

Da questo luogo desidero dire tre cose, con semplicità e con fermezza.

Anzitutto: grazie. Grazie alle mamme e ai papà che qui attraversano la gioia e la paura, l'attesa e la responsabilità. Grazie a chi porta in grembo una vita e, insieme, porta domande, preoccupazioni, talvolta ferite. Grazie al personale sanitario, alle ostetriche, ai medici, agli infermieri e a tutti gli operatori: in voi si vede una forma preziosa di cura che diventa, spesso, consolazione e speranza.

Poi: coraggio. Il Natale ci consegna un segno umile e invincibile: un bambino. In un tempo in cui tanti rischiano di accontentarsi di "sopravvivere" o "vivacchiare", il Signore ci chiama a recuperare la gioia di vivere, quella gioia che non nasce dalle cose ma dalle relazioni, dal sentirsi amati e capaci di amare. Ogni nascita ricorda che il futuro non è soltanto una minaccia: può essere una strada. E una comunità che sostiene le famiglie — con prossimità, ascolto, servizi, accoglienza, solidarietà — diventa davvero casa di speranza.

Infine: una chiamata per tutti. Non si nasce una sola volta. Il compito che ci è affidato ogni giorno è, in certo modo, proprio quello di "nascere": nascere alla fiducia, alla responsabilità, alla mitezza, alla pace. E Gesù ci ricorda che è necessario "rinascere dall'acqua e dallo Spirito": rinnovati nel cuore, liberati dalla rassegnazione, resi capaci di scegliere il bene anche quando costa. Il Natale non ci chiede di essere perfetti, ma di lasciare spazio a Dio che viene. Il Figlio "ci è stato dato" perché nessuno pensi più di essere solo, perché ogni storia possa ricominciare.

Carissimi, da questa maternità — luogo di attesa gioiosa, luogo di speranza per tanti genitori e famiglie — affido al Bambino di Betlemme la nostra città e la nostra provincia, le parrocchie, le case, i luoghi del lavoro e della sofferenza. Affido chi desidera un figlio e non riesce, chi ha paura di non farcela, chi piange una perdita, chi porta nel cuore una ferita nascosta. Affido i bambini che stanno per nascere e quelli che cercano futuro; gli anziani, custodi della memoria; i giovani, che hanno diritto a sperare; le famiglie, chiamate a essere culla di amore.

E vi lascio un augurio semplice, che nasce da ciò che sto vedendo qui: che la vostra casa sia un luogo in cui la speranza abbia un volto, che le nostre comunità siano un grembo accogliente, e che il sorriso dei bambini — segno di un domani possibile — non manchi nelle nostre strade.

Buon Natale a tutti: un bambino ci è nato, un Figlio ci è stato dato. E con Lui ci è stata data la speranza che non delude. Di cuore, vi benedico.

Giuliano Brugnotto, vostro vescovo

2026 ANNO GIUBILARE DIOCESANO MARIANO

La Madonna, come una mamma premurosa, si prende cura di noi e ci porta per mano verso un nuovo anno, ricordandoci sempre che ogni giorno della nostra vita è mal speso senza amore.

AUGURI DI BUON ANNO A TUTTA L'U.P.

Dai Sacerdoti e tutto il Consiglio Pastorale Unitario



Unità Pastorale

Bertesina: 0444 504103
Bertesinella: 0444 914550
Setteca': 0444 911670

Anno **A**
N° 528

Dal
27/12/2025
al
04/01/2026

SACRA FAMIGLIA DI NAZARETH Domenica 28 dicembre 2025



Sir 3, 2-6. 12-14; Sal. 127; Col 3, 12-21; Mt 2, 13-15. 19-23

Oggi il Vangelo ci presenta la santa Famiglia sulla via dolorosa dell'esilio, in cerca di rifugio in Egitto. Giuseppe, Maria e Gesù sperimentano la condizione drammatica dei profughi, segnata da paura, incertezza, disagi (cfr Mt 2,13-15.19-23). (...) Gesù ha voluto appartenere ad una famiglia che ha sperimentato l'esilio, perché nessuno si senta escluso dalla vicinanza amorosa di Dio. La fuga in Egitto a causa delle minacce di Erode ci mostra che Dio è là dove l'uomo è in pericolo, là dove l'uomo soffre, là dove scappa, dove sperimenta il rifiuto e l'abbandono; ma Dio è anche là dove l'uomo sogna, spera di tornare in patria nella libertà, progetta e sceglie per la vita e la dignità sua e dei suoi familiari. Quest'oggi il nostro sguardo sulla santa Famiglia si lascia attirare anche dalla semplicità della vita che essa conduce a Nazareth. E' un esempio che fa tanto bene alle nostre famiglie, le aiuta a diventare sempre più comunità di amore e di riconciliazione, in cui si sperimenta la tenerezza, l'aiuto vicendevole, il perdono reciproco. Ricordiamo le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia: permesso, grazie, scusa. Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "permesso", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "grazie, grazie", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "scusa", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia.

(Papa Francesco, Angelus, 29 dicembre 2013)



CALENDARIO LITURGICO	
Sabato 27 Ore 18.30 Bertesina	Bertesina: 7° Emilio Cogo + 7° Tatiana Segato.
Domenica 28 SACRA FAMIGLIA DI NAZARETH Ore 8.30 Bertesinella Ore 10.00 Setteca' Ore 10.30 Bertesinella Ore 18.30 Bertesinella	Setteca': def. Fam. Carraro e Arduin, ann. Verità Cario-lato e Armida Fava. Bertesinella: Ore 8.30: Ore 10.30: Giuliano Materazzo + Leone Manfrin + Anto-nio Rampazzo + def. Fam. Campiello + Giovanni Carta + def. Fam. Colmetti. Ore 18.30: Ann. Nilva Fina Pillan.
Lunedì 29 Dicembre Ore 19.00 Bertesinella	Bertesinella: 7° Gabrilla Ferran.
Martedì 30 Ore 8.00 Bertesinella	Bertesinella ore 9.00: INCONTRO MINISTRI STRTAORDINARI DELL'EUCARISTIA
Mercoledì 31 <i>Ultimo dell'anno</i>	<i>San Silvestro I, Papa</i> Ore 18.30 BERTESINA MESSA DI RINGRAZIAMENTO E TE DEUM
Giovedì 1 Gennaio '26 <i>Primo dell'anno</i>	<i>Maria santissima Madre di Dio, Regina della Pace</i> Ore 10.30 BERTESINELLA SANTA MESSA
Venerdì 2 Ore 8.00 Bertesinella	Bertesinella: 1° venerdì del mese - S. MESSA e COMUNIONE AGLI AMMALATI
Sabato 3 Ore 18.30 Bertesina	<i>Santissimo Nome di Gesù Bertesina:</i> Zocche Gianni.
Domenica 4 Ore 8.30 Bertesinella Ore 10.00 Setteca' Ore 10.30 Bertesinella Ore 18.30 Bertesinella	Setteca': Silvio Cattin, Luigia Benetti, Ugo Cappel-letto, Clara Meneghini; Mario e def. Fam. Dall'Ar-mi, Lucia Bolis. Bertesinella: Ore 8.30: Ore 10.30: ann. Lucio Celin. Ore 18.30: ann. Iseo Rampazzo + def. Fam. Lago e Bettini.
Lunedì 5 Ore 18.30 Bertesina	Bertesina: S. MESSA PREFESTIVA
Martedì 6 Epifania del Signore Ore 8.30 a Bertesinella Ore 10.00 a Setteca' Ore 10.30 a Bertesinella	Setteca': Bertesinella: Ore 8.30: Ore 10.30:

AVVISI PARROCCHIALI

Domenica 28	Ore 17.15 a Bertesinella: Adorazione Eucaristica.
Giovedì 1 Gennaio	59ª GIORNATA MONDIALE PER LA PACE “La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante”
Domenica 4	<i>Durante le celebrazioni si raccolgono le domande di Battesimo.</i> Ore 17.15 a Bertesinella: Adorazione Eucaristica.

Lo “scatolone” di Avvento UP

La raccolta viveri dell’iniziativa “Lo scatolone di Avvento” ci ha permesso di aiutare 18 famiglie bisognose della nostra Unità Pastorale. Un doveroso grazie di cuore a tutti coloro la cui sensibilità ci ha permesso di compiere questa grande atto di carità. La benedizione di Dio non mancherà di ricompensarvi.

Messaggio di Natale alla comunità vicentina da parte del Vescovo Giuliano Brugnotto

Carissime sorelle e carissimi fratelli, desidero raggiungervi da un luogo speciale: il reparto di Terapia Intensiva Neonatale dell’Ospedale San Bortolo. Qui, più che altrove, si tocca con mano il mistero della vita che viene alla luce: attese trepidanti, lacrime che diventano sorriso, silenzi che si fanno preghiera, mani che tengono strette altre mani. È una casa di speranza. È una soglia dove il futuro bussa.

Nel cuore di questo Natale risuona una parola antica e sempre nuova: “Un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato” (Is 9,5). Non è soltanto un annuncio da ascoltare: è una realtà da accogliere. Dio non ha scelto di manifestarsi con la forza, con l’imponenza o con il clamore. Dio ha scelto la via della nascita, della fragilità, della fiducia consegnata alle braccia di una madre e alla custodia di una famiglia. Dio ci visita così: come dono. Siamo ormai al termine dell’Anno Giubilare, tempo di grazia e di ritorno all’essenziale. In questa luce, il Natale ci consegna un messaggio decisivo: *la speranza non è un’idea ottimistica, ma una presenza che entra nella storia*. E proprio qui, in un reparto maternità, comprendiamo meglio quanto ha scritto Papa Francesco nella bolla di indizione del Giubileo, *Spes non confundit: guardare al futuro con speranza* significa anche “avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere”; e con tristezza constatiamo che, in tante situazioni, questa prospettiva viene meno, fino a intaccare perfino il desiderio di trasmettere la vita. Le fatiche quotidiane, l’incertezza lavorativa, la paura del domani, modelli sociali che privilegiano il profitto invece della cura delle relazioni: tutto questo pesa sulle giovani coppie e sulle famiglie.

Eppure, davanti a una culla, davanti a un pianto che annuncia un respiro nuovo, ci è ricordato che la vita è promessa. L’apertura alla vita — vissuta con responsabilità e amore — è una chiamata iscritta nel cuore dell’uomo e della donna, una missione affidata agli sposi e al loro amore. Per questo, come comunità cristiana, non possiamo limitarci a parole di circostanza: siamo chiamati a un’alleanza concreta per la speranza, inclusiva e non ideologica, capace di sostenere chi desidera generare e accogliere figli, e di accompagnare chi vive la fatica, la fragilità, la solitudine, la ferita.

CONTINUA
